



## COMUNICATO ANDROMEDA n. 55/1998

### E RIECCO LA CHEMIOPREVENZIONE !

(A PROPOSITO DI TAMOXIFEN, VALIDAZIONE SCIENTIFICA,  
E FALSA INFORMAZIONE - IL "PARADIGMA")

#### Interrogazione Pubblica al Sindaco ed alla Giunta Comunale di Bologna

#### BOLOGNA LABORATORIO: DONNE COME CAVIE ?

##### *Premesso che:*

- tra il 6 e l'8 marzo è stato annunciato dal Comune di Bologna e dalla Lega delle Cooperative, assieme ai Professori Cesare Maltoni e Umberto Veronesi, l'avvio di una sperimentazione per prevenire il cancro alla mammella cui parteciperanno tremila donne bolognesi;
- tale "ricerca" riguarda essenzialmente l'impiego in via preventiva di un chemioterapico denominato "Tamoxifene" ed è passata sulla stampa e attraverso le televisioni come una "campagna contro il cancro", così come recita lo slogan ideato da Piero Chiambretti, 'testimonial' della stessa campagna: "Sono dei gemelli e non voglio il cancro";

##### *Considerato altresì che:*

- il suddetto farmaco "Tamoxifene" ha, tra le tante controindicazioni - come dal foglietto illustrativo allegato alla confezione - quella di un'alta incidenza di carcinoma all'utero;
- il Comune di Bologna ha dato appoggio incondizionato a questa campagna;

#### CHIEDIAMO

- 1) Perché nel corso della campagna pubblicitaria suddetta non è stata data informazione delle controindicazioni sopracitate;
- 2) Se l'Amministrazione Comunale di Bologna è a conoscenza di tali controindicazioni;
- 3) Se il denaro di cui si chiede la raccolta è destinato alla "prevenzione del cancro" o all'acquisto di "Tamoxifene";
- 4) Se l'idea di questa sperimentazione è il risultato di un dibattito svolto all'interno della comunità scientifica o è solo un'iniziativa dei Professori Cesare Maltoni e Umberto Veronesi;
- 5) Se il Comune di Bologna ha coinvolto, prima di partire con questa campagna, le associazioni cittadine che a vario titolo hanno a che fare con il Progetto Autotutela della Salute, le Unità Sanitarie Locali, le Istituzioni Accademiche;
- 6) Se l'Amministrazione Comunale di Bologna è a conoscenza del dibattito esistente all'interno della comunità scientifica sulla tossicità e sulla efficacia dei prodotti chemioterapici, fra i quali si colloca il "Tamoxifene", tanto più che in questo caso esso verrebbe somministrato, in via preventiva, su soggetti sani;
- 7) Se sia sufficiente il parere di qualche "esperto di chiara fama" per ritenere inutile informare i cittadini delle possibili conseguenze di una tale sperimentazione anche già nella prima fase di pubblicizzazione della iniziativa;
- 8) Quali sono i criteri in base ai quali è stata decisa questa campagna, dato che non possiamo pensare che l'Amministrazione Comunale, tuteli interessi altri da quelli dei cittadini bolognesi.

Centro Orientamento Salute di ANDROMEDA e CARTAduemila  
Centro Studi TING Spazzavento  
Associazione LO SPECCHIO  
Associazione LE MOLINE  
Associazione IL NIDO

L'8 marzo 1996, a Bologna, il COS (Centro Orientamento Salute di Andromeda e CARTAduemila) si fece promotore, con altre realtà associative, di un'azione tesa a demistificare la campagna pubblicitaria di "lancio" del Tamoxifen. Fra le altre iniziative (comunicati stampa, volantini, ecc.) inoltrammo una interrogazione pubblica che riportiamo qui a fianco.

Son trascorsi due anni, e su *Il Venerdì de La Repubblica* dell'8 maggio 1998, viene pubblicato un servizio che si apre con un accattivante titolo: "Una molecola per la vita" ed un incipit trionfante: "La pillola anti-cancro esiste"!

Di che si tratta? Semplicemente del fatto che la "sperimentazione" americana è stata chiusa con un anno di anticipo.

"Questa notizia è stata frettolosamente divulgata via Internet poche settimane fa dal *National Cancer Institut* americano, **prima ancora, come avrebbe richiesto la prassi, che i risultati di una sperimentazione iniziata nel 1992 fossero pubblicati su una rivista specializzata.** Uno strappo alla regola giustificato dallo straordinario rilievo di questa scoperta, che, secondo Veronesi, rappresenta «una svolta storica nella lotta contro i tumori». [...] Nel 1992 furono dunque avviate tre grandi sperimentazioni, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Italia, tutte con lo stesso dosaggio (20 milligrammi al giorno) e per lo stesso periodo di tempo. Metà delle donne avrebbero assunto Tamoxifen, l'altra metà un placebo, ossia una sostanza chimica inattiva. Lo studio americano, il più ricco (è già costato 50 milioni di dollari), ha reclutato 13.388 pazienti, selezionate tra donne ad alto rischio di tumore, cioè al di sopra dei sessant'anni o con casi di cancro alla mammella in famiglia. [...] I medici [...] dello studio statunitense, sostengono di aver trovato una differenza significativa tra il gruppo trattato col placebo e quello col Tamoxifen. Nel primo hanno riscontrato 154 casi di carcinoma alla mammella; nell'altro, solo 85, ossia quasi il 50 per cento dei casi in meno."

Ed ecco di nuovo Veronesi, il Professore, l'oncologo della provvidenza, il "garante" della "scientificità" a vaticinare:

«Per prevenire il cancro basterà una pillola: una sola compressa sarà sufficiente per evitare un giorno il calvario di un tumore. «Teoricamente, se tutte le donne italiane prendessero il Tamoxifen, i trentamila casi all'anno di carcinoma alla mammella verrebbero ridotti a quindicimila», dice Umberto Veronesi, direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo). In altre parole, il farmaco anti-cancro è stato finalmente scoperto.»

**Ragioniamo un attimo.**

Se - per fare alcuni nomi a caso - un Di Bella, un Pantellini, un Zora espongono casistiche pluridecennali di successi più o meno importanti, vengono trattati da ciarlatani; i loro metodi vengono sistematicamente tacciati di mancanza di scientificità, i loro "numeri" sono sempre "insufficienti", le loro dichiarazioni sono "criminali" perché suscitano false speranze, i loro risultati sono "falsi" o - se riscontrabili - "frutto del caso"... Insomma, centinaia di pazienti guariti, o condotti dopo un prolungamento di vita ad un exitus dolce e non devastato da chemioterapie sono "nulla". «Mancano i protocolli», «Manca il rispetto dei paradigmi scientifici», «Occorrono le "sperimentazioni ufficiali"»...

E se questa volta invertissimo i ruoli facendo noi la parte della "Scienza Ufficiale?!

- Chi può dimostrare che le 154 donne sotto placebo non si sarebbero ammalate ugualmente anche assumendo Tamoxifen?
- Perché fra quelle che lo assumevano se ne sono ammalate comunque 85?
- E che numeri sono, alcune decine di casi su diverse migliaia?

**Poi viene la questione degli effetti collaterali:**

«Mi sembra una decisione un po' affrettata», dice Aron Goldhirsch, presidente del Gruppo svizzero della ricerca contro il cancro e primario di Oncologia clinica all'Ieo, dove viene coordinata la sperimentazione italiana. «L'assunzione di Tamoxifen presenta infatti due effetti collaterali. Il primo riguarda i disturbi vascolari, soprattutto le tromboflebiti. L'altro il carcinoma dell'endometrio<sup>1</sup>, cioè dell'epitelio che riveste l'interno dell'utero. Si tratta di un tumore non grave e che si può affrontare tempestivamente. Ma è pur sempre un cancro. In realtà, dal punto di vista medico, questi effetti collaterali hanno un costo piuttosto basso. Senza Tamoxifen, **l'incidenza di un tumore all'endometrio è di una donna su mille; con il farmaco, di due su mille.** ».

Ma come?! In questo caso le famose percentuali non hanno più valore? La dichiarata riduzione del carcinoma mammario del **50%** è gran cosa, ma che senza Tamoxifen ci sia una incidenza del **50%** in meno di tumori uterini... non è importante, perché:

«...la riduzione del carcinoma mammario, che può essere definito il tumore-killer delle donne, è molto superiore. Il rapporto costo-beneficio è quindi a favore del Tamoxifen.»

Ma anche secondo l'epidemiologo scozzese Peter Boyle, che all'Ieo ha gestito l'aspetto logistico della sperimentazione, gli americani hanno concluso il loro studio troppo in fretta. Dice: «Somministriamo il Tamoxifen da troppo poco tempo. D'accordo, c'è stata una diminuzione dell'incidenza del cancro del seno, ma **tra dieci anni lo stesso farmaco potrebbe sviluppare patologie altrettanto gravi. C'è il rischio che per ridurre un tumore se ne provochi un altro**».

E, guarda caso, proprio tenendo conto di ciò la nostra azione del '96 contribuì a "ridimensionare" il progetto italiano che prevedeva una sperimentazione generalizzata, inducendo la scelta di limitarla a sole donne già isterectomizzate.<sup>2</sup>

Vediamo ora come il "rigore scientifico" traballi un po', come si proceda per tentativi:

«Ma è possibile prevenire gli effetti collaterali del Tamoxifen? Per scongiurare il tumore all'utero si è pensato al progesterone, un ormone che protegge l'endometrio. Una seconda soluzione consiste nel ridurre il Tamoxifen. Al posto dei canonici 20 milligrammi (dose che fu stabilita arbitrariamente come chemioterapia) potrebbero bastarne 10, forse 5. Non solo, da uno studio eseguito recentemente a Bologna risulta che la somministrazione di Tamoxifen funzionerebbe anche in modo discontinuo. Al posto di una pillola quotidiana, si potrebbe prenderne una volta al mese, o si potrebbe anche assumere il farmaco con l'applicazione di un cerottino, come con la terapia di estrogeni per la post-menopausa. La terza ipotesi consiste nel trovare derivati chimici simili al Tamoxifen che non presentino i suoi rischi. Il Raloxifen è uno di questi.»

Come a dire... "speriamo di beccarci", e comunque (notizie televisive dell'ultim'ora!) la somministrazione di Tamoxifen non si chiamerà più "chemio-prevenzione", ma "cura ormonale"!

A concludere l'articolo che iniziava con il trionfante "La pillola anti-cancro esiste" troviamo un patetico "Insomma, la pillola anti-cancro esiste, o esisterà presto.", piccola caduta di stile subito recuperata dalla dichiarazione del Profes-

sore che, dopo aver negato per anni un nesso di causalità fra patologie degenerative e inquinamento ambientale <sup>3</sup> finalmente dichiara:

**«La maggior parte di essi [i tumori, ndr] sono provocati da elementi cancerogeni che provengono dall'inquinamento ambientale.»**

### *Note dell'Editore*

1 Non scordiamo che, da almeno un decennio, vengono ripetutamente promossi sull'intera popolazione femminile screening di massa (Pap-test) per la prevenzione del tumore del collo dell'utero. A tutt'oggi non si hanno dati certi su quante vite di donne sono state salvate grazie a tali interventi, né su quanti miliardi siano stati spesi.

2 Il 29 marzo '96, il clamore destato dalle nostre iniziative, indusse la RAI ad "ospitare" la nostra voce nella trasmissione radiofonica "Telefono aperto": per il COS partecipò Annalisa Pini, e, al contraddittorio, Umberto Veronesi e - latitante l'Amministrazione del Comune di Bologna - la Lega delle Cooperative.

Alla riproposizione dei punti fondamentali della "Interrogazione", Veronesi sciorinò una serie di "perle" incredibili fra le quali:

"... poiché il Tamoxifen si era rivelato efficace cura... immaginammo che potesse anche prevenire..."

"...già negli anni '80 sapevamo degli effetti collaterali... ecco perché immaginammo uno studio in modo da prevenirli... e quale maggior sicurezza che effettuare la sperimentazione su donne già senza utero..."

"... le 5.000 donne bolognesi reclutate sono tutte isterectomizzate..."

La verità è che la campagna era partita con l'intento di reclutare 20.000 donne italiane sane!

3 In "Fondamentale", ottobre '91, il prof. Umberto Veronesi dichiarava: «Il cancro è malattia antichissima, già presente prima della rivoluzione industriale e dell'avvento della chimica: **né si riscontra una maggiore incidenza di tumori in una città industriale come Milano rispetto a Ginevra che industrie non ha, come non c'è più cancro al polmone a Genova che nel Friuli.** Non ci sono, dunque, prove certe contro l'industrializzazione».

Ma ecco che a distanza di due anni, in "Fondamentale", ottobre '93, il prof. Veronesi stila un articolo in cui, dichiarando che esiste un "calo della mortalità per cancro delle nuove generazioni, compie una prima "autosmentita" affermando che: «... **La ragione risiede nel migliorato controllo dell'ambiente rispetto al passato...** la progressiva diminuzione della emissione gassosa da stabilimenti industriali..."

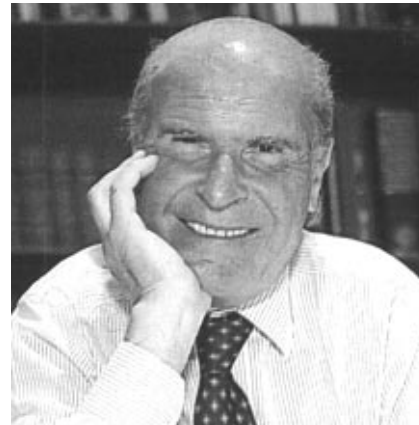
Una ricca antologia delle "perle" del Professore è riportata in "*L'ascorbato di potassio nella cura e prevenzione delle malattie degenerative*", Reprint n.1, 3<sup>a</sup> ed., Andromeda, 1994, Bologna.

Peccato, però, che non pensi ad interventi strutturali sulle cause, ma solo sugli effetti, infatti:

«... Dovrebbe quindi essere possibile trovare altrettanti antidoti... Il Tamoxifen potrebbe essere il primo di questi.»

\*\*\*\*\*

*La Scienza Ufficiale, che tanto denigra gli "alternativi", gli "eretici", che grida sempre allo scandaloso e criminale "suscitare false speranze", questa volta - e su un fascicolo a grande diffusione - ci*



*propone un servizio che presenta i dati con abilità, inducendo interpretazioni distorte, che rende tutto semplice e facile, che minimizza gli effetti collaterali (un cancro all'utero è "un tumore non grave e che si può affrontare tempestivamente"), che promette migliaia di vite salvate (come i posti di lavoro promessi dai vari governi?!). Il tutto condito dalle dichiarazioni del referente scientifico per eccellenza: il Professor Umberto Veronesi.*

*Ma guardiamola bene questa faccia: è un sorriso paterno e rassicurante quello che ci vuol comunicare, o non trapela, invece, un sogghigno beffardo? Che sorrida pensando alla raccolta di fondi con le solite azalee? (Già, scordavamo che l'articolo preannunciava la grande raccolta di miliardi da destinare all'AIRC, sì, proprio quell'AIRC su cui, a più riprese, si sono aperte varie discussioni e posti molti interrogativi!).*

*E allora, cara Scienza Ufficiale, quei tuoi famosi parametri scientifici e il rispetto dei protocolli ti sembra proprio siano rispettati? Quel rispetto dei "paradigmi" - che sempre manca agli "eretici" - questa volta c'è?*

*Ma poi, insomma, cos'è questo benedetto "paradigma"?*

*Chiudiamo proponendo una risposta a questo interrogativo...*

[Quella che segue è una "nota" tratta da: Antonio Papa, "Breve storia della Medicina nel suo contesto storico" (Opuscoli n. 17, Andromeda, 1998)]

## II PARADIGMA!

Quella di Fleming e della sua scoperta della penicillina è una delle storie più significative, fra quelle che conosciamo, degli effetti nefasti del “paradigma scientifico”. La scoperta, frutto del caso e della curiosità intellettuale di Fleming, sarebbe rimasta sepolta dalla “medicina ufficiale” che non riconobbe l’efficacia del trattamento se non dopo venti anni di dispute, e grazie soprattutto al caso fortunato che fece di Churchill, per ben due volte, beneficiario di quella “muffetta”, una “roba” che fece sogghignare (per venti anni!) i soliti tromboni accademici, che non potevano riconoscerne la validità - anche di fronte all’evidenza dell’efficacia - perché non rispondente ai **paradigmi scientifici**. Ma cosa sono questi benedetti paradigmi? Quei criteri rigorosi a cui non hanno saputo adeguarsi mai i vari Bonifacio (*è solo merda di capra*), Pantellini (*l’ascorbato è acqua fresca*), Di Bella (*usa sostanze che anche la medicina ufficiale usa... ma le usa male!*), Zora (*che dovette rifugiarsi in una chiesa per curare*), Hamer (*pazzo e criminale*), ecc. ecc....? C’è forse un solo modo per spiegarlo, **con una favola...**

**C’era una volta**, in un paese dell’Europa, uno scienziato ufficiale - ed accreditato presso il potere politico e industriale - un tal Montgolfier, che era il detentore della Verità Scientifica nel campo del Volo. Egli **sapeva** che per far volare l’uomo occorreva riempire un pallone con un gas più leggero dell’aria: un criterio scientifico, questo, sperimentato e indiscutibile.

Un bel giorno si venne a sapere che molte persone andavano dicendo di aver volato con un “attrezzo”, ideato da due fratelli, certi Wright, che non era gonfiato con alcun gas.

Il mondo della Scienza inorridì. La più autorevole rivista scientifica di allora *De Natura*, diretta da un certo “Mad” Doc (= *Dottore Pazzo, così chiamato da tutti gli invidiosi detrattori non-scienziati*) pubblicò un ampio servizio dimostrando la **inaccettabilità teorica del congegno wrightiano**.

La piazza si agitò, perché vedeva sfumare la possibilità di volare più in fretta, con più comodità e - forse - con più sicurezza. Si riuscì, in tal modo, ad ottenere il consenso della Scienza e del Governo di effettuare una **Sperimentazione**.

Stabiliti protocollo e paradigmi, il lucente aeromobile venne portato alla presenza della commissione scientifica - presieduta da Montgolfier - che procedette al riempimento dell’aeroplano con un gas più leggero dell’aria...

**L’aereo non decollò, dimostrando così la ciarlataneria dei fratelli Wright!**

I Wright protestarono, dichiararono che il loro aereo poteva volare, che era stato seguito un protocollo incongruente e diverso da quello concordato...

La piazza ed i mass media sollevarono un gran clamore.

Il Ministro del Volo, sottoposto alla pressione dell’opinione pubblica, si vide costretto a concordare con le parti in disputa una nuova sperimentazione; questa volta con l’intervento diretto dei Wright.

Come la volta precedente, l’aeroplano venne dapprima riempito e poi svuotato del gas; fatto ciò, fu permesso ai fratelli Wright di salire a bordo, dopo aver fatto rifornimento di carburante; l’aereo si staccò dal suolo e compì un lungo volo.

Non bastava! Il responso della Scienza Volistica fu:

**«Non possiamo escludere con certezza che il decollo sia stato reso possibile anche da un (tardivo) effetto della pratica di immissione di gas nel congegno».**

Protestarono i fratelli Wright, protestò la piazza, il Governo sentì odor di crisi, e il Ministro del Volo dovette acconsentire ad un’altra sperimentazione: questa volta l’esperimento sarebbe stato effettuato con un apparecchio nuovo e sano, mai sottoposto ad insufflazioni gassose (prassi irregolarissima, non consona ai paradigmi ufficiali e potenzialmente in grado di distruggere la macchina!). Il decollo fu magistrale, il volo lungo e piacevole, l’atterraggio perfetto.

Questa volta il responso della Scienza Volistica fu:

**«Si tratta certamente di un caso - non infrequente - di decollo spontaneo, anche laddove non si tratti di un puro e semplice “effetto placebo”».**

I fratelli Wright emigrarono in America. La piazza furoreggiò. Il Ministro al Volo denunciò un “complotto di natura politica” per far cadere il Governo.

Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo (che sarà inviato gratuitamente) rivolgersi a

**ANDROMEDA**

via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ø 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051491356

e-mail: andromeda@posta.alinet.it - http: www.alinet.it/andromeda